

Olevano Romano, grande successo per la festa della repubblica con le donne protagoniste

[Redazione](#) □ 4 giugno 2012 □ [Lascia un commento](#)

Collegare idealmente le donne protagoniste del voto per la prima volta nel Referendum del 1946, quelle che hanno combattuto per la libertà e la democrazia del nostro paese nella Resistenza e le *nuove italiane*, fuggite spesso da regimi totalitari, povertà estrema, oppressione, finanche tortura.



Questo il senso profondo che il sindaco di Olevano Romano **Marco Mampieri** e l'assessore alle politiche sociali **Alessandro Cianca** hanno voluto dare alle celebrazioni del 2 giugno "perché si possa apprezzare – le parole del primo cittadino – la meravigliosa strada fin qui fatta a partire dal 1948 con la promulgazione della nostra Costituzione che ha portato il nostro paese a essere una democrazia tra le principali nel mondo e si continui a lavorare per garantire a tutti i cittadini che vivono in Italia diritti fondamentali e giustizia". A questo scopo, dopo la cerimonia di deposizione della corona di fiori al Monumento ai Caduti presso Piazza del Fante, le autorità cittadine assieme a un numeroso pubblico, hanno affollato l'Aula Consigliare per la presentazione del testo di **Luca Attanasio** "Se

questa è una donna". Il libro, nato dalla rielaborazione di interviste svolte dall'autore a vittime di tortura nel periodo tra il settembre 2009 e il giugno 2011, non è un saggio né un reportage. "Nell'ascoltare lo struggente racconto fatto da tre donne – spiega Attanasio – , un'etiope, un'iraniana e una ivoriana, mi sono ripetutamente trovato di fronte a narrazioni, nel senso più alto e artistico del termine, di vicende drammatiche dalla dignità letteraria, pronte per venire scritte, raccontate come dei meravigliosi classici della letteratura mondiale. Da qui, la scelta di dare una veste narrativa alle tre storie di Shirin, Aminata, Yergalum, donne poco più che adolescenti, vittime di tortura. Le loro vicende, da un lato testimoniano la trasversalità delle crudeltà, che non risparmia neanche bambini, dall'altra esaltano il coraggio, l'amore, la tenacia, l'incredibile forza di volontà che spinge ragazze fin lì costrette, umiliate, emarginate, segregate, mai libere, a spezzare il giogo e fuggire. C'è un filo rosso che lega direttamente queste donne, nuove italiane, e le nostre donne Resistenti: sono loro a resistere oggi al fascismo del mondo, fuggono dai nazismi del XXI secolo e lottano per un futuro più giusto per sé, i propri figli, le società verso cui approdano. È a loro che è buona cosa consegnare questa nostra Italia squassata da ingiustizia, malaffare, razzismo, corruzione, crisi economia e di valori, vuoto di potere". Oltre a moderare in aula Consiliare, l'Assessore Cianca ha tenuto ad aggiungere preziosi elementi al dibattito molto intenso richiamando l'importanza di informazione e di partecipazione specie su quanto avviene nel mondo. "In Libia – ha citato alcuni esempi – dove solo due anni fa celebravamo trattati e

amicizie e che abbiamo finito per bombardare o in Cina, dove avvengono continue violazioni di diritti umani e civili ma che viene accolta con tutti gli onori nella WTO in ossequio alle leggi di mercato". Gli ha fatto eco Mariella Zaffino del consiglio direttivo di Acat Italia (Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura), che ha svolto un'interessante relazione sulla tortura nel mondo, concentrandosi su Iran, Cina o sul caso "Guantanamo", ma anche evidenziando le drammatiche vicende della Caserma Diaz o di reclusi poi morti come Stefano Cucchi, aprendo una finestra inquietante sulla tortura di casa nostra. Toccante la testimonianza di Soodabe una nuova "Olevanese" proveniente dall'Iran, protagonista di uno dei tre racconti del libro di Attanasio, che commossa ha raccontato passaggi del suo incredibile viaggio verso la libertà dall'Iran in Italia con sua figlia, allora di appena sei anni. Sandrine Sieyadii, una mediatrice culturale, ha svolto un reading di alcuni brani del libro.

Per il successo dell'iniziativa e la bontà dell'idea, Olevano Romano si propone quale modello culturale e politico nella giusta ambizione di informare e formare i propri cittadini al senso civico e sfruttare le date più significative dell'anno dando loro un senso molto più ampio di semplici celebrazioni.